

Gazzetta del Sud 7 Marzo 2009

## **Clan Libri, 8 condanne e due assoluzioni**

La lettura del dispositivo è venuta dopo una lunga camera di consiglio iniziata in mattinata. Il gup Paolo Ramondino è rientrato in aula quando ormai erano scese le ombre della sera per l'atto finale del troncone del processo "Testamento" celebrato con il rito abbreviato che assicura, in caso di condanna, lo sconto di un terzo della pena.

E nonostante la diminuzione del rito, Pasquale Libri, fratello di Mico, il defunto boss, è indicato quale suo successore al vertice della cosca di Cannavò, è stato condannato a 12 anni di reclusione e 5 mila euro di multa. Con Pasquale Libri sono stati condannati altri sette imputati mentre due soli sono stati gli assolti da ogni capo d'accusa.

Antonino Caridi, nipote di Pasquale Libri e genero del defunto boss, è stato condannato a 9 anni e 4 mesi di reclusione, mentre Antonino Sinicropi ha avuto 9 anni e Filippo Chirico, genero di Pasquale Libri, a 6 anni e 8 mesi. Filippo Rodà e Antonio Libri, con riconoscimento in favore di entrambi delle attenuanti generiche equivalenti alle aggravanti contestate, sono stati condannati a 4 anni di reclusione ciascuno. Riccardo Antonio Artuso è stato condannato a 1 anno 8 mesi e 300 euro di multa.

Cristofaro Zimbato è stato assolto dal reato associativo e condannato solo per una ipotesi di spaccio a 2 anni di reclusione e 3 mila euro di multa. Per Zimbato il gup ha disposto la scarcerazione immediata così come nei confronti di Giovanni Chirico per il quale ha disposto il non doversi procedere per improcedibilità dell'azione penale in quanto già prosciolto dalla stessa accusa nel processo "Rifiuti". Assolto da ogni accusa Pietro Marra.

Il gup ha disposto che Pasquale Libri, Antonino Caridi, Filippo Chirico, Antonino Sinicropi Filippo Rodà e Antonio Libri dopo l'espiazione della pena, siano sottoposti alla libertà vigilata per un periodo non inferiore a tre anni. Gli stessi imputati sono stati condannati al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede, e alla rifusione delle spese sostenute dalle parti civili Comune di Reggio e Regione, rispettivamente liquidate in 4500 e 3000 euro. Ordinata, infine, la confisca della Iter srl e dell'impresa individuale "Galatea" il gup ha parzialmente accolto le richieste formulate dal pm Giuseppe Lombardo che aveva invocato la condanna di tutti gli imputati a complessivi 109 anni di reclusione. Lombardo, che ha rappresentato l'accusa nel processo insieme con il collega della Dda Domenico Galletta, aveva chiesto condanne da 5 a 15 anni di reclusione. Nella discussione sono intervenuti gli avvocati Salvatore Silvestro e Domenico Putrino (Pasquale Libri), Giuseppe Putortì e Alberto Sarra (Antonino Caridi), Carmelo Chirico e Salvatore Stajano (Filippo Chirico), Giulia Dieni e Francesco Calabrese (Antonino Sinicropi), Nico D'Ascola e Giacomo Iaria (Filippo Rodà), Emidio Tommasini (Antonio Libri), Francesco Calabrese e Gregorio Cacciola (Cristofaro Zimbato), Giuseppe Nardo (Pietro Marra), Giulia Dieni e Francesco Azzarà (Giovanni Chirico), Salvatore Silvestro e Antonino Priolo (Antonio Riccardo Artuso). Nel processo risultavano costituiti parti civili comune di Reggio e Regione, rispettivamente rappresentati dagli avvocati Mario De Tommasi e Michele Rausei.

L'operazione "Testamento" era scattata il 21 luglio 2007 e aveva portato all'arresto di 16

persone. Aveva suscitato clamore la presenza nell'elenco dei destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare dell'allora consigliere comunale Massimo Labate che insieme con altri 2 imputati viene giudicato con il rito ordinario. E la celebrazione di questo segmento del processo riprenderà lunedì.

**Paolo Toscano**

***EDMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***